

colla clemenza, nel 1234; ai capi della ribellione Nicolò, Sebasto e Michele Melissinò concesse terreni, imponendo loro l'obbligo, che dovessero offrire cinquecento libbre di cera al tempio di S. Marco, dovessero cantare le lodi del doge Veneto, e dovessero combattere contro i ribelli, perché ritornassero in fede.

Compiute queste cose, moriva il duca Gradenigo e il governo dell'isola restava intanto affidato ai suoi due consiglieri Giovanni Ardizzon, e Marco Molin.

Ribellosi allora la città di Sitia, e i due consiglieri s'avviarono a quella volta per ricuperarla. Ma gli assediati di Sitia, ebbero in soccorso dodici navi spedite da Giovanni Vatacio, le quali pure andarono ad occupare il porto della Suda. Il Molin dovette ritornare a Candia, senza aversi potuto impadronire di Sitia, mentre l'Ardizzon colle navi che aveva pronte, attaccò quelle del Vatacio, nel porto della Suda; ma esso fu ferito a morte, la sua flotta dovette ritirarsi; mentre così pure fece la flotta di Vatacio, che durante la notte si dileguò in alto mare.

Il nuovo duca Angelo Gradenigo, continuò nel combattere i ribelli, ridusse a fedeltà